

sera tettoia sorretta da sei esili pilastri o colonnine (quale del resto il Clonza disegna davanti a tanti altri edifici della città): non è escluso però che a quel tempo la vecchia loggia, che il Buondelmonti descrive sorgente da una scalea, fosse già stata modificata in modo tale da perdere quella sua più evidente caratteristica che consisteva nel porticato terreno ⁽¹⁾.

Certo si è che la loggia *vecchia* nel secolo XVI era andata completamente declinando. Nella sua relazione del settembre 1541 il provveditor generale Giovanni Vitturi, raccomandando alla Signoria di Venezia di vendere il terreno che per il passato aveva servito di fosse alla vecchia cinta urbana, sembra consigliasse di conservarne un appezzamento onde costruire su quell'area una nuova loggia: « *aricordando postmodum alla Signoria Vostra far vender le fosse de ditta terra, delle qual ne potrà trazer da ducati 10 et 12 mila, lasciando loco di edificar una logia, per non esserne in Candia al proposito: et dico la S. V. ne potrà haver informatione da mastro Michel da San Michel inzegner* » ⁽²⁾.

— Il consiglio per allora non fu accolto: ma forse l'ingerenza del sommo architetto veronese in quel progetto non rimase senza effetti per l'avvenire.

Quanto alla nuova loggia ⁽³⁾, essa venne costruita, anzichè colà dove suggeriva il Vitturi, in località certamente più adatta, vale a dire rimpetto a quella vecchia, sulla fronte del corpo di fabbrica che costituiva i magazzini dell'armoria. Se nel 1576 si parla ormai di una « *loza vechia* » ⁽⁴⁾, ciò significa che la nuova erasi allora di già ultimata. Di essa non sappiamo del resto nulla di più di quanto ci rivela quel disegno dell'Archivio di Venezia del principio del seicento, ove ne è disegnata la pianta. Quantunque essa sorga approssimativamente al posto medesimo ove si innalza tuttora la loggia *novissima*, resta escluso che essa possa coincidere con questa. A parte le testimonianze che confermano

⁽¹⁾ Botteghe situate « *sotto la loza vechia* » sono ricordate più volte in documenti dal 1576 al 1578 a proposito di certe contestazioni sulla concessione delle botteghe stesse. (V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 13 agosto 1578).

⁽²⁾ V. A. S.: *Relazioni*, LXXVIII: sua relazione.

⁽³⁾ Intorno a questo tempo di un'altra loggia di Candia si incontra menzione nei documenti: « *Alli 21 del passato* — scriveva il 31 ottobre 1555 il capitano Melchiorre Nadal, narrando di certo nubifragio — *si ruinò un cavalliero fabricato alla marina a tempo del magnifico capitano precessore sopra il muro vecchio apresso la loza nova del molo, similmente fabricata sopra un muro vecchio* » (V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 31 ottobre 1555). Evidentemente però la loggia in parola altro non doveva essere che un por-

ticato, costruito per comodità del porto, il quale certo non assurgeva alla significazione della loggia propriamente detta.

E lo stesso può ripetersi per il loggiato che costituiva l'atrio della chiesa di S. Marco, sebbene a proposito di esso il capitano Gian Giacomo Zane scrivesse nel 1599 alla Signoria: « *Questa logia è adoperata dal regimento come publica et come loco aperto della Serenità Vostra: ho veduto in Candia che le banche che si tengono sotto essa per questi negotii sono state fatte a spese di quella camera* » (V. A. S.: *Senato Mar*, filza CXLVII, 18 novembre 1600). — Si veda del resto quanto di quella loggia abbiamo già scritto, trattando della chiesa primiceriale: vol. II, specialmente pag. 20 e 21.

⁽⁴⁾ Vedasi la nota 1.